

Serata di festa nello Speroni occupato dai giocatori

Pubblicato: Giovedì 24 Febbraio 2011



La seconda giornata di occupazione dello stadio Speroni di Busto Arsizio da parte dei giocatori, dell'allenatore, dello staff e dei tifosi **si è conclusa con una grigliata e una grande festa**. Le decine di chili di carne messi a disposizione da un noto macellaio di Busto Arsizio sono andati a ruba in poco tempo, cucinata dalle sapienti mani di alcune mogli di tifosi, anch'esse tifose della storica maglia biancoblù. **Giovanni Pellegatta**, tifoso bustocco, racconta come è nata l'iniziativa: «La carne l'ha messa a disposizione il macellaio Piran – racconta – poi abbiamo fatto partire il tam tam su internet, tramite il forum dei tifosi e abbiamo recuperato i gazebo, i tavoloni e le griglie».

In effetti sembra di essere alla Festa dell'Unità tra **vino rosso, salamelle, bistecche e panini**. I giocatori ringraziano e addentano gli stuzzicanti pezzi di carne mentre ridono e scherza con i loro supporters. Intorno girano telecamere, giornalisti e l'inviato della trasmissione radiofonica di **Radio 2 Caterpillar**, **Marco Ardemagni**, che ha effettuato un collegamento in diretta dalla grigliata con Filippo Solibello e Massimo Cirri. **Anche il Tg2** questa sera, giovedì, ha dedicato un servizio ai tigrotti e alla loro iniziativa. Questa notte altri dieci giocatori dormiranno sulle brandine allestite negli spogliatoi e daranno il cambio a quelli che hanno dormito la prima notte.

Intanto dal patron della società **Massimo Pattoni** perdura il silenzio assordante anche se è stata assicurata la trasferta di Sacile prevista per domenica. Domani, secondo quanto dichiarato ieri, dovrebbero essere effettuati i primi versamenti promessi da almeno dieci giorni. I giocatori continueranno nella loro azione di protesta almeno fino a sabato. L'obiettivo di tutti è quello di salvare la tradizione calcistica bustocca e di ottenere il pagamento degli stipendi arretrati per tutti i giocatori e lo staff. Dal comune a parlare è il vice-sindaco **Alberto Armiraglio**, già presidente della Pro Patria: «Si può condividere o no la forma di protesta adottata ma è evidente che ormai la situazione alla Pro Patria è giunta ad un punto oltre il quale è difficile tornare indietro. Ho sentito ancora oggi Massimo Pattoni, noi non possiamo intervenire in maniera diretta e abbiamo chiesto a lui di intervenire in maniera chiara per risolvere questa crisi societaria che ormai va avanti da molto tempo. Lui ci ha assicurato che non si andrà oltre marzo».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

